

Sabato della sesta settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 18, 23 - 28****Giovanni 16, 23 - 28****1) Preghiera**

O Signore, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo parti: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli. Arrivò a Éfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione¹³ su Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

● "Arrivò a Éfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni." (At 18, 24-25) - Come vivere questa Parola?

Apollo è un personaggio caro a Paolo: è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e incontratala, dimostra di saper smontare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze. Apollo indirettamente ci dice della capacità di Paolo di intercettare anche uomini raffinati nella loro cultura e preparazione. Ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità: Aquila e Priscilla scappati da Roma fanno da padrini e catechisti ad Apollo, che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.

Apollo ci ricorda che credere non è sfidare e sottovalutare l'intelligenza: anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere e chiede studio continuo, ricerca, confronto.

Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa' che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità interessante di avvicinare e conoscere Te.

Ecco la voce di un testimone della Chiesa Cattolica Card. W. Kasher: La promessa è il sì definitivo detto una volta per tutte di Dio all'uomo Gesù Cristo. La fede, che risponde a tale sì di Dio, non è tuttavia un punto di vista rigido, ma, come dice san Paolo, la nuova via che, nella forza di questa promessa, può essere percorsa attraverso tutte le oscurità del tempo nella incrollabile speranza nella vittoria pasquale della vita.

● Gesù è il Cristo perché? La domanda ha un altro punto di vista. Prima di risponderle incontriamo nel brano di oggi Apollo, che ci testimonia che è importante aver chiaro il motivo della propria speranza in Gesù, nello Spirito Santo e in Dio Padre. Lo stesso san Paolo testimonia la speranza dicendo: «se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede». La fede di Apollo ha delle origini, proprio nel senso di radici, nel battesimo che egli conosceva bene. Apollo ha scelto Gesù e viceversa, ed Apollo ha fatto del dono ricevuto, la parola, il motivo di convivialità con il prossimo:

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Marco Comanducci in www.preg.audio.org

ha annunciato. Egli ha aperto gli occhi, le orecchie, la mente e il cuore, proprio come il giorno del battesimo il sacerdote pronuncia la parola ebraica effatà. L'essere ciechi è quando ci giriamo dall'altra parte invece di compiere una buona azione, alcuni adulti direbbero "rilavare il bambino nell'acqua già sporca del catino". Un passo più in là, Aquila e Priscilla ci insegnano il bello della Chiesa: coloro che, essendo già testimoni, accettano e accolgono il dialogo e il confronto, non hanno paura e non tremano, bensì vivono un piccolo confronto "catecumeno" nel dialogo con Apollo, perché al centro delle loro vite c'è la Trinità, e ancor più al centro della Trinità vi è l'umanità. Questo è un volto dell'amore: accogliere e donarsi all'altro, «Perché la mia gioia sia in voi, e la mia gioia sia (vera e) piena», risponde Gesù.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

- Gesù continua ad aprirsi con i suoi nei giorni che precedono la passione. Gli piace anticipare le realtà sublimi che otterrà per i suoi attraverso la sua ormai prossima morte e la sua risurrezione. Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, ha reso possibile che ci fosse una sola famiglia nel cielo e sulla terra, la famiglia dei figli di Dio. Il Padre eterno è nostro Padre, il suo regno, la sua casa e la vita divina del Cristo sono anche nostri. "Il Padre - posso dire con Gesù - mi ama". È in questo nuovo ordine che la preghiera cristiana trova il suo posto. Noi prima non sapevamo chiedere, e non potevamo farlo. Non si tratta di pregare ma "di avere una relazione di amicizia con colui che, noi lo sappiamo, ci ama" (Teresa di Gesù, Vita 8). Noi, prima, non sapevamo domandare e non potevamo farlo. Ma, attualmente, dato che il Padre ci ama e desidera la nostra amicizia, possiamo essere sicuri di essere ascoltati, e di ricevere una grande gioia da quella amorosa comunicazione con lui, che è la preghiera. La nostra preghiera non è soltanto nostra, essa è anche e soprattutto quella di Cristo. Così terminano le preghiere della liturgia e così deve terminare la nostra: per Cristo nostro Signore.

- In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». (Gv 16,23b-28) - Come vivere questa Parola?

A differenza di tutti gli altri maestri, guru e sapienti della storia dell'umanità, Gesù non ci ha lasciato semplicemente un esempio illustre di buona condotta, o un programma di vita. Ha fatto molto di più: ci ha dato la possibilità di entrare nel mistero della sua stessa figliolanza, di essere compartecipi del suo essere Figlio di Dio, di diventare un tutt'uno con Lui ed elevare così al Padre una supplica ben accetta, perché solo in Lui il Padre si è compiaciuto. Così, proprio attraverso l'esperienza del distacco e della sofferenza, viene abolito quel dislivello che potrebbe farci guardare al Signore dal basso verso l'alto, con sguardo titubante e timoroso. Gesù, unigenito Figlio di Dio e primizia dei risorti, viene ad invitarci nella schiera di tutti i redenti, a dirci che c'è un posto anche per noi, che quella gloria ottenuta nella croce è la condizione donata a tutti coloro che sono disposti a lasciarsi investire da questo mistero.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nei rapporti fra uomini chiedere significa abbassarsi e rinunciare alla propria autosufficienza. Ma quando chiediamo al Signore occorre tener ben presente che Egli ci prende sul serio, e che è disposto ad esaudirci nella nostra autentica richiesta. Vogliamo oggi fermarci a contemplare la grandezza di cui siamo partecipi, e nel formulare a Dio la nostra domanda, essere certi che Egli non ci svilisce ma è pronto ad esaudirci subito.

Ecco la voce di un Padre Melitone di Sardi: "La Legge si è fatta Vangelo, l'antico si è fatto nuovo, la figura è diventata realtà, l'agnello è diventato il Figlio."

- Il discepolo è chiamato a chiedere "qualche cosa" al Padre, nel nome di Gesù, a pregare Dio attraverso il Maestro. Gesù stesso ci chiede di pregare il Padre nel suo nome per chiedere ciò che ci dona gioia.

Spesso ci succede, invece, di chiedere al Padre una gran quantità di cose di cui pensiamo di aver bisogno senza interrogarci se esse rappresentino o meno la sorgente della gioia profonda! Oppure spesso preghiamo il Padre per chiedere soluzioni a problemi che noi per primi abbiamo contribuito a creare; chiediamo a Dio di intervenire e fare cose che potremmo benissimo compiere noi stessi. Quasi che la nostra preghiera sia un convincere Dio di qualcosa: raccontiamo cose, chiediamo cose, raccomandiamo cose...

Ma la realtà spesso ci si rivela diversamente: le nostre preghiere non vengono esaudite. Perché? Perché non hanno nulla a che vedere con la nostra vera gioia. Essere ascoltati nella preghiera consiste nello sperimentare una pienezza di gioia lì dove il mondo non scommetterebbe nulla. Consiste nel ritrovarsi la vita cambiata perché colma di ciò che San Francesco chiama "perfetta letizia".

La nostra preghiera a Dio, per mezzo del Signore Gesù, sia allora quella di chiedere tutto ciò che ci può donare veramente la gioia. Sia lo Spirito a orientare le nostre richieste perché Lui solo sa ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Lo Spirito apre i nostri occhi in modo che noi possiamo comprendere ciò a cui siamo stati chiamati. E quando lo Spirito apre i nostri occhi, noi siamo veramente riempiti della traboccante gioia del Signore.

Nella mia pausa contemplativa oggi chiedo il dono dello Spirito: Signore Gesù manda il Tuo Spirito di Verità che apra i miei occhi per vedere, comprendere e agire nell'Amore perché solo lì è la Vera Gioia.

Ecco la voce del santo dei giovani Don Bosco: "Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. È questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri".

6) Per un confronto personale

- Per tutti i laici chiamati per la vocazione battesimale ad evangelizzare le loro famiglie e i loro ambienti di vita, perché siano consapevoli e responsabili della loro missione. Preghiamo?
- Per i coniugi cristiani, perché riscoprano il valore e l'impegno della loro ministerialità nell'educare la fede dei loro figli. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini religiosi che invocano Dio, sotto qualunque forma, perché siano illuminati a scoprire nella mediazione di Cristo l'efficacia della preghiera. Preghiamo?
- Per i nostri giovani, perché abbiano la grazia di incontrare nel loro cammino, adulti ricchi di umanità e di fede, capaci di far trasparire la paternità di Dio. Preghiamo?
- Per noi che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel sacramento della confermazione, perché partecipando alle nostre liturgie siamo sempre più docili alla sua azione di supplica per tutti gli uomini. Preghiamo?
- Per le «scuole di preghiera». Preghiamo?
- Per i movimenti giovanili cristiani. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 46
Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.*